

Il Gazzettino 21 dicembre 2010

LA PROTESTA L'Aitsam accusa l'Usl: «Da 20 anni chiediamo una nuova struttura»

«Centro deprimente, i disabili non lo vogliono»

Fulvio Fioretti

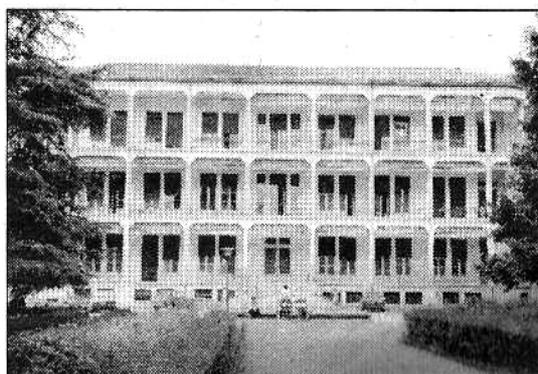
VITTORIO VENETO

Lo chiedono da 20 anni, a vuoto, lo ribadiscono ancora: nell'Usl 7 serve un centro di salute mentale degno di tale nome. Per le associazioni di volontariato attivo è l'Aitsam questa volta, con il suo presidente Marcello Polizzi, a gridare aiuto e lanciare l'appello. Sotto accusa la direzione dell'Usl, che sarebbe sorda a richieste e proposte presentate. L'attuale Centro all'interno di Villa delle Rose, è una sede ormai fatiscente: d'altra parte era stato aperto provvisoriamente nel 1988.

«La sede doveva essere presto sostituita da una più idonea e definitiva - dice Polizzi - Ma è ancora lì, mentre tutte le altre Agenzie sono state trasferite altrove: Casa di Riposo, Avis, Medici di Guardia».

La Regione aveva stanziato anche 2 milioni di euro, di cui non si sa più nulla per alcuni progetti.

«Il problema è che ci giungono da più parti notizie di persone con disturbi mentali che si rifiutano di accedere al Servizio all'interno di Villa delle Rose - spiega Polizzi - perché il luogo



COSTA Villa delle Rose, centro di salute mentale

le deprime, ritardando così gli interventi di cura. L'intervento precoce è spesso essenziale per un decorso favorevole della malattia». L'associazione si lamenta: a chi importa dei malati di mente e delle famiglie che non si fanno sentire, bloccate dal pregiudizio che le opprime? Domande che aspettano risposte. «Il direttore Angelo Lino Del Favero è un realizzatore; è un uomo del fare: ha realizzato molti interventi, ha conseguito nel 2009 un utile di esercizio di 3,5 milioni di euro ma per la psichiatria, ci viene detto, "siamo stati sfortunati"».

Le proposte per una nuova sede non sono mancate dalle associazioni: «Abbiamo chiesto che venga individuata per il Centro di salute mentale una sede in centro a Vittorio Veneto come segno di cambiamento culturale e di attenzione particolare a persone, la cui patologia è in preoccupante aumento, anche in età precoce e adolescenziale. Ci dicono che costerebbe molto, ma a noi risulta che da anni la nostra Usl dirotta a altri settori "più prestigiosi", milioni di euro che per normativa regionale andrebbero spesi per i servizi della salute mentale».

© riproduzione riservata